

Il pg Dolcino Favi chiede quattordici ergastoli

CALTANISSETTA - Il sostituto procuratore generale di Caltanissetta, Dolcino Favi, ha chiesto 14 ergastoli nel processo d'appello denominato "Borsellino bis". Oltre a chiedere la conferma delle condanne già inflitte in primo grado a sette imputati, fra i quali Riina e Biondino, l'accusa ha sollecitato la condanna a vita anche per i 7 imputati assolti in primo grado dai giudici del tribunale.

A conclusione della requisitoria, il pg ha chiesto la conferma della condanna all'ergastolo per Totò Riina, Pietro Aglieri, Carlo Greco, Giuseppe Graviano, Francesco Tagliavia, Salvatore Biondino e Gaetano Scotto.

I sette imputati che erano stati assolti e per i quali adesso è stato chiesto il carcere a vita sono Giuseppe La Mattina, Lorenzo Tinnirello, Giuseppe Urso, detto Franco, Gaetano Murana, Cosimo Vernengo, Giuseppe Calascibetta e Natale Gambino.

Per tutti è stato proposto anche l'isolamento diurno per 18 mesi. L'assoluzione, ma solo per l'accusa di strage, è stata chiesta per Nino Gambino.

Il pg Favi rivolgendosi alla corte d'appello ha chiesto, in subordine alla conferma delle assoluzioni, di aumentare le pene per il reato associativo.

La sentenza di primo grado del processo "Borsellino bis" nei confronti di 18 imputati fu emessa il 13 febbraio del 1999 dalla corte d'assise presieduta da Pietro Falcone. Furono sette le condanne a vita. Vennero inflitti dieci anni di reclusione per associazione mafiosa a Giuseppe Calascibetta, Cosimo Vernengo, Natale Gambino, Giuseppe La Mattina, Lorenzo Tinnirello, Giuseppe Urso, Salvatore Vitale, mentre otto anni e sei mesi a Salvatore Tomaselli, otto a Antonino Gambino e Gaetano Murana.

L'accusa ha rivalutato la figura del collaboratore di giustizia Tullio Cannella nella parte in cui parla dei mandati esterni alla strage e inoltre del dichiarante Calogero Pulci. Da rivalutare, secondo il pg anche Vincenzo Scarantino, ritenuto attendibile da Favi, nonostante la sua ritrattazione, nei punti che sono stati riscontrati e provati.

Ricostruendo le vicende mafiose dopo l'arresto di Riina («era il notaio delle cosche»), il pg ha detto che si sarebbero formati in Cosa nostra tre schieramenti: i "falchi", di cui facevano parte gli uomini di Bagarella che erano dell'idea di proseguire le stragi; le "colombe", a cui avrebbero aderito gli uomini del boss Raffaele Ganci; e gli "attendisti", formati da Pietro Aglieri e dai suoi affiliati i quali sarebbero stati a guardare senza prendere posizione. La funzione di moderatore è stata ricoperta dal boss latitante Bernardo Provenzano che il pg definisce «la stessa cosa di Riina».

L'udienza è stata rinviata al 19 novembre con la requisitoria delle parti civili.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS